

CULTURA/LA RIUNIONE DELL'AIEA ALL'AMBASCIATA ITALIANA DI WASHINGTON

La lingua è una priorità

di Vincenzo Marra*

Continua l'eco dell'incontro dei vertici AIEA con alcune prestigiose Università Italiane, su iniziativa dell'Ambasciata Italiana di Washington. "È stato per noi un momento storico - ha commentato il chairman per le relazioni internazionali dell'AIEA, dr. Duleep Deosthale - avevamo già avuto le serate di apertura delle nostre conferenze in altre Ambasciate. L'Italia ci ha comunque piacevolmente sorpreso. Dall'attenzione personale dell'ambasciatore Castellaneta agli incontri bilaterali con i prestigiosi rappresentanti degli Atenei italiani presenti, abbiamo avuto la sensazione che l'Italia stia trattando la promozione degli scambi di studio con evidente priorità".

I corrispondenti italiani ed esteri hanno riportato l'avvenimento dando ampio risalto al messaggio dell'AIEA: "Studiare in Italia per gli americani oggi è anche un'opportunità per specializzarsi nelle sempre più numerose esperienze d'eccellenza del Bel Paese. Manca però un'organizzazione mirata per l'accoglienza e per il dialogo con le istituzioni d'oltre oceano" (Ansa).

Noi che abbiamo partecipato agli incontri per portarvi questo servizio su America Oggi, ci permettiamo di osservare che gli Atenei italiani presenti hanno confermato l'esistenza di una grande cooperazione con le controparti Usa. Per tutti valga la testimonianza della professoressa Paola Bianca De Vecchi dell'Università per Stranieri di Perugia che, tra la California e New York, ha ospitato migliaia di giovani studenti americani da ogni Stato incluso l'ex direttore della California University, presente all'incontro, che ha aperto il suo intervento parlando in Italiano.

Noi abbiamo fiducia perché l'impegno delle Istituzioni, specialmente in questa iniziativa, ha dato la dimensione reale delle capacità dell'Italia. Dal primo incontro di lavoro, durato due ore, fino



Un'immagine della riunione della riunione dell'Aiea all'ambasciata italiana

alla fine di tutte le interviste si è dialogato in un'atmosfera di grande motivazione. Gli americani vogliono parlare anche Italiano e gli italiani sono pronti a lavorare su questo progetto con entusiasmo e concretezza. L'Italia ha bisogno di coinvolgere il mondo imprenditoriale come ormai si fa in tutto il mondo. Gli imprenditori debbono lavorare con le Istituzioni per creare le condizioni che possano dare un seguito a questi preziosi momenti. Il momento gastronomico-culturale del ricevimento, per esempio, è stato sostenuto da 16 produttori italiani.

Si è parlato di creare un comitato bilaterale misto (Italia/Usa) per generare i suggerimenti più qualificati sulle strategie di sostegno ai progetti di promozione della lingua italiana nel sistema scolastico Usa. Una lingua può destare interesse solo se associata ai significati della storia che ha vissuto, della storia che sta vivendo e di quella che vivrà. Ogni altra soluzione potrebbe risultare parziale nel cammino verso l'insegnamento globale che, anche con idiomi e culture diverse, deve far trionfare il dialogo.

A parte potete leggere ampi brani del discorso del magnifico rettore dell'Università per Stranieri di Siena, prof Massimo Vedovelli. E qui di seguito riportiamo fedelmente l'indirizzo di saluto del viceministro Danieli che, nella sua sintesi, definisce la missione che abbiamo ormai abbracciato in molti.

"In occasione della Conferenza annuale dell'Associazione Internazionale Educatori Amministrativi (AIEA), tengo ad esprimere a tutti i presenti il mio più vivo apprezzamento per la preziosa attività di promozione della lingua e della cultura Italiana svolta dall'AIEA e dall'ILICA. Ringrazio, in particolare, l'AIEA per le sue iniziative che permettono a tanti giovani Americani e non solo di trascorrere periodi di studio in Italia. La promozione della cultura Italiana è, infatti, per il nostro Paese una "risorsa strategica" che deve essere utilizzata per assicurare all'Italia un ruolo di "potenza culturale" nel mondo e per diffondere - insieme alla lingua, la cucina e le tradizioni - anche i valori di tolleranza e multilateralismo che permeano la società Italiana. Un ringraziamento particolare all'ambasciatore Castellaneta per

come rappresenta il nostro Paese e per la disponibilità dimostrata in questa come in altre occasioni. Vogliate gradire il più cordiale dei miei saluti. Franco Danieli."

A questo saluto ha già risposto la presidente dell'AIEA, prof. Uliana Gabara, rettore dell'Università di Richmond (VA): "L'A di AIEA sta per Associazione e ci teniamo a sottolinearlo per evitare che si pensi ad un altro club strettamente americano. La nostra missione è mirata a riportare l'insegnamento a livello globale dove tutti possano portare il loro contributo. L'Italia ci ha dimostrato in questa circostanza di voler essere ancora una volta protagonista."

Il dr. Enrico Predazzi dell'Università di Torino, la prof. Carla Locatelli di Trento, il prof. Gian Battista Parigi di Pavia e i rappresentanti delle Università Cattolica, Bocconi, Perugia e Siena per Stranieri hanno fatto eco, testimoniando con la loro presenza, l'inizio di un nuovo capitolo nella promozione della lingua e della cultura Italiana.

Anche se per ragioni di spazio ci scusiamo per non aver menzionato tutti, una parola a parte va spesa per i funzionari dell'Ambasciata Italiana. L'ambasciatore Castellaneta ha già ricevuto gli elogi di corrispondenti più autorevoli, dalla Rai a Mediaset, da Ansa a Sitcom e i vari corrispondenti esteri presenti. Noi possiamo solo ringraziare la sua leadership che si esprime nella squadra dei professionisti che hanno coadiuvato il successo dell'evento. Il primo segretario dr. Andrea Canepari, il consigliere scientifico e grande moderatore, prof. Alberto Devoto, la dott.ssa Virginia Mazzi e il magnifico preside, prof. Luigi De Sanctis.

La dott.ssa Donatella Verrone ha coordinato una serata gastronomica indimenticabile e, se anche la gastronomia è cultura, la presenza dell'Enit con la dott.ssa Gabriella Tiberi, ha portato in sinergia l'industria forte della cultura Italiana, il turismo.

*Fondatore e presidente di ILICA

Riportano alcuni stralci dell'intervento del rettore dell'Università per Stranieri di Siena, Massimo Vedovelli.

Dalla prospettiva dell'Università per Stranieri di Siena, che è una delle Università italiane specializzate nella diffusione della lingua e cultura italiana fra gli stranieri e più in generale nella elaborazione degli strumenti per la gestione del contatto fra le lingue e le culture, appare chiaro quanto sia importante l'attuale momento per i rapporti fra il sistema dell'alta formazione italiano e quelli degli altri Paesi. Tra questi ultimi un ruolo del tutto speciale spetta al sistema formativo statunitense.

Il sistema universitario italiano vede nello sviluppo dei processi di internazionalizzazione una sua componente fondamentale. Infatti, quando il nostro sistema dell'alta formazione sarà completamente aperto al resto del mondo, si confronterà con gli altri e attrarrà verso di sé un numero crescente di studenti e di studiosi, allora potremo parlare di sviluppo culturale, sociale, economico dell'Italia in un mondo sempre più caratterizzato dalle sfide globali. Nell'economia globale della conoscenza lo scambio, la mobilità degli studenti e dei ricercatori è condizione di possibilità dello sviluppo.

L'internazionalizzazione del sistema dell'alta formazione italiana

L'INTERVENTO DI VEDOVELLI Università ed industria siano partner per l'italiano

può avere molte possibilità di successo se si tiene conto di un tratto che ci caratterizza: il destino internazionale della lingua e della cultura italiana. La garanzia di uno scambio reale di culture e di lingue sta appunto nel destino internazionale della nostra lingua-cultura, determinato storicamente e oggi ancora di più presente alla coscienza degli stranieri.

Mi sia consentito portare alcuni dati a sostegno di questa tesi.

Secondo quanto ci dicono le più recenti ed estese indagini (ad esempio, Italiano 2000), oggi la lingua italiana è la quarta-quinta lingua più studiata nel mondo; nei sistemi scolastici di alcuni Paesi è presente come seconda lingua straniera di studio, dopo l'inglese. Si tratta di una tendenza in forte progresso. Se prima lo studio dell'italiano era quasi solamente determinato dal legame della nostra lingua con una secolare tradizione di cultura intellettuale (la storia dell'arte, della letteratura, della musica, della scienza italiana), oggi a tale motivazione si aggiunge quella che porta ad apprendere l'italiano anche perché lingua di uno dei primi Paesi più industrializzati del mondo, con il quale si commercia, si coopera sul piano

economico-produttivo.

E ancora: non c'è strada dei centri delle principali città del mondo che non veda la presenza di insegne con parole italiane. I ristoranti e i negozi di moda, italiani e stranieri, molto frequentemente esibiscono parole italiane come segno di una identità che veicola sensi di eccellenza, eleganza, creatività: valori positivi, capaci di arricchire le identità e le forme di vita degli individui e delle collettività nel nostro attuale mondo.

Nella competizione globale delle lingue e delle culture l'Italia si presenta con questa forza: una forza culturale dalle radici storiche, affondate in secoli di storia culturale; una forza culturale che è capace di alimentare un presente fatto di valori che riprendono tali caratteri. La creatività e l'eleganza, il buon gusto, la raffinatezza, l'eccellenza: sono caratteri che dalle opere d'arte passano ai prodotti del nostro sistema economico, animano i valori di cui oggi l'Italia è capace e che vedono nella lingua e nella cultura italiana gli strumenti più forti. E ne determinano il valore aggiunto.....

La mancanza di una solida indu-



stria culturale della lingua italiana, capace di reggere il confronto globale con gli altri sistemi lingua-cultura e paragonabile alle industrie che caratterizzano la presenza di lingue come l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo nel mercato delle lingue, ha una causa principale. Manca ancora, infatti, alla diffusione dell'italiano fra gli stranieri un approccio industriale che, senza far perdere i valori culturali della nostra lingua, ne esalti la capacità di proporre valori importanti al nostro mondo. Oggi non c'è università italiana che non abbia creato legami con industrie: in tutti i settori, tranne in quello della lingua italiana.

Tale carenza, tale mancanza di approccio industriale alla diffusione della lingua italiana pone la nostra lingua, di conseguenza, in una condizione di rischio nella competizione globale, dove si confrontano lingue

e culture, ma anche società ed economie, e soprattutto valori. La mancanza di un approccio industriale alla diffusione della lingua-cultura italiana fa venire meno, allora, all'intero mondo proprio i valori culturali che ci caratterizzano in modo assolutamente eccezionale.

La proposta di ILICA assume, in questo quadro, un'importanza innovativa unica proprio perché inserisce nel mercato dell'italiano un fattore di industrializzazione, di imprenditorialità che, in quanto valore, viene offerto a sollecitazione e a sostegno dell'alta formazione. Per tale proposta innovativa va il mio ringraziamento - come studioso e come Rettore dell'Università per Stranieri di Siena - a ILICA e al suo Presidente Vincenzo Marra.

Impostare su una prospettiva di industria culturale la diffusione della nostra lingua fra gli stranieri implica la necessità di un cambiamento di atteggiamento anche da parte del mondo universitario nei confronti di quello imprenditoriale. In un nuovo dialogo e scambio la libertà della ricerca scientifica e della didattica, la tradizionale autonomia universitaria diventano, allora, anche per la lingua-cultura italiana gli strumenti per una migliore presenza, per una più adeguata rispondenza alle esigenze delle persone che nel mondo oggi guardano ad essa con interesse....

Nella foto, il prof. Massimo Vedovelli